

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per l'Estero . . . 20.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI
la quarta pagina Centesimi 20 la linea.
la terza 40
Nel corpo del giornale Lire UNA " la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO VI

Col mese di gennaio 1876 *Il Bacchiglione - Corriere Veneto* entra nel suo sesto anno di vita forte dell'appoggio degli uomini liberi indipendenti.

Avrà quanto prima CARATTERI DEL TUTTO NUOVI espressamente ordinati pel giornale.

Il Bacchiglione continuerà ad essere diretto da *Luigi Cometti*.

Continuerà ad avere per collaboratori Alberto Mario, Domenico Giurati, Giuseppe Valerio Bianchetti, Michele Caffi, il dott. Pietro Ripari, il prof. Ippolito Pederzoli, l'avv. Capellotto, Mino Bisaldi, Nicola Fronsardo, A. S., ecc. oltre ai soliti collaboratori ordinari.

Continuerà ad avere *Lettere Parlamentari* scritte da deputati di diverse frazioni di Opposizione e corrispondenze ordinarie da Roma.

Continuerà ad avere per corrispondenti *Calandra* dalle Lagune, *Il Veronese*, *Julius* da Belluno, *Il Passeggiatore* da Treviso, *Il Cronista* da Vicenza, *Il giovane* ed *il vecchio soldato* da Palmanova, *Il Veterano* da Tolmezzo; e da Verona il corrispondente e collaboratore militare sig. D. M.; inoltre *Il Bacchiglione* ha assicurato regolari corrispondenze da Udine, da Rovigo, e da tutti i capoluoghi del Veneto.

Il Bacchiglione continuerà a pubblicare le due appendici in corso: *L'Avvelenatore* ed *Enrico Dunbar* ed inoltre darà altri romanzi originali e stranieri; continuerà *La Battaglia di Velletri* del dott. Ripari, i *Profili Letterari* del Bianchetti, *Critiche letterarie*, ecc.

Prezzi di Associazione

Per un Anno

Padova, all'Ufficio . . . L. 15.—
" a domicilio . . . " 16.—
Fuori di Padova . . . " 20.—

Semestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 8.—
" a domicilio . . . " 8.50
Fuori di Padova . . . " 11.—

Trimestre

Padova, all'Ufficio . . . L. 4.25
" a domicilio . . . " 4.50
Fuori di Padova . . . " 6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Doni agli Associati

Ogni associato che pagherà l'abbonamento per tutto l'anno avrà diritto ad uno dei seguenti romanzi a scelta:

IL DOTTOR ANTONIO
del sig. G. Ruffini

I DEPORTATI

di Federico Gerstacker

IL ROMANZO DI UN VEDOVO
di Salvatore Farina

QUESTIONE D'ONORE E QUESTIONE DI STAMPA

Preghiamo tutti i nostri confratelli della stampa italiana a rivolgere la loro attenzione su quanto stiamo per iscrivere.

Lunedì mattina un amico nostro carissimo e collaboratore, l'avvocato A. W., si battè in duello pel motivo che due sere avanti fu dal conte L. B. D. in un corridoio del teatro ingiuriato.

Il conte sig. B. D. è figlio del candidato da noi combattuto nella elezione di Piove-Conselve.

L'amico nostro che non conosceva nè manco di vista il giovine conte, sentendosi provocato, ed inteso il nome del provocatore, rispose: "ho capito, sono a sua disposizione."

Ebbe luogo il duello: ma quale ne fu la causa? Il nostro amico non aveva nessunissimo rapporto col signor B. D., ripetiamo che non lo conosceva neppure di vista, non sapeva nè anco che esistesse.

Lo stesso conte B. D. non ha nessunissimo rapporto e non ne ebbe mai coll'amico nostro.

Non ci si dica che la questione fu risolta onorevolmente e che ciò debba bastare. La questione fu risolta onorevolmente perchè l'amico nostro, sentendosi offeso da persona onorevole, non esitò a raccogliere il guanto e badò più che tanto a ricercare le cause dell'offesa: ma queste cause esistono, queste cause sono politiche, queste cause, noi pubblicisti, abbiamo il diritto di indagarle per esaminarne la serietà e la consistenza.

Noi non siamo legati in nessun modo da una questione di onore risolta; la questione ci fu e abbiamo il dovere di esaminarne gli estremi, molto più quando essa si affacci strana ed anormale.

Ecco come la è: il giovine conte L. B. D. non aveva nessuna ragione personale contro il nostro amico; egli invece voleva vendicare suo padre che riteneva offeso dal *Bacchiglione* in una lotta elettorale.

È bene notare che l'amico nostro e collaboratore non fa parte della redazione del giornale e vi scrive solo quando gli talenta; si noti inoltre che del giornale risponde la direzione e ha risposto sempre, anche a sue spese.

Dunque l'amico nostro, il quale prese parte alla suaccennata lotta elettorale per ragione di partito,

l'amico nostro non poteva essere ritenuto da alcuno come autore delle ingiurie che si pretendeva lanciate contro il padre del signor L. D. B.

E qui dobbiamo osservare che queste ingiurie non esistono niente affatto: che esistano noi lo neghiamo recisamente.

In tutti quei numeri del *Bacchiglione* ne quali si tratta dell'ultima lotta elettorale non vi è una sola frase, una parola sola che tenda in qualsiasi modo ad offendere l'onore, l'onestà, il carattere del signor conte B. D., padre.

Il Bacchiglione discusse con la vivacità richiesta dal periodo elettorale sopra la capacità del candidato avversario e la negò, e con lui la negarono molti altri giornali, anche di parte moderata. *Il Bacchiglione* non mise mai in dubbio, anzi sempre portò in palma di mano, l'onestà, la purezza e l'integrità di carattere del candidato avversario. Dunque offese personali di nessun genere non esistevano, dunque la causa della provocazione da parte del signor B. D., figlio non esisteva essa pure, non esisteva nessuna causa, nessuna ragione per rivolgersi piuttosto all'amico nostro che alla direzione del giornale: non esisteva alcuna offesa.

Non basta.

Il signor B. D., figlio, non si affrettò a fare la sua provocazione durante la lotta elettorale, non si decise a farla il giorno in cui è chiusa: ma solo otto giorni dopo la elezione per ballottaggio, cioè un mese dopo le prime avvisaglie giornalistiche si decise ad occuparsi dell'amico nostro. E poichè egli comprende che la questione politica su cui si basava era sbagliata, cerca un pretesto qualunque per ottenere una soluzione ricorre all'ingiuria personale sapendo benissimo che gli amici nostri quando veggono balenare la minaccia di una sciabola, non si sgomentano, non indagano, ma accettano senz'altro.

Che se l'amico nostro non volle far questione di causa, non ha diritto il giornalismo di chiedere se d'ora innanzi qualsiasi figlio, nipote, zio, padre o parente di un candidato possa provocare dei duelli anche quando il candidato non abbia a ricevere nessuna offesa all'onore? Dunque domani, per esempio, i sei fratelli dell'onor. Calegari potranno, incontrando per via il primo moderato che abbia armeggiato diretta-

tamente o indirettamente per l'elezione, provocarlo a duello, solo perchè il *Giornale di Padova* offese l'on. Calegari e l'offese ben diversamente da quello che facemmo noi coll'on. nostro avversario, avendone intaccata l'integrità del carattere?

In verità noi crediamo che ciò sarebbe sostituire la forza alla ragione e sul campo della forza, volendo, possiamo restar sempre noi i padroni. Se per combattere una elezione coscienziosamente e rispettando l'integrità degli avversari, si va incontro, non diciamo ad una questione con essi, ma ad una provocazione da parte dei loro figli e parenti, chi non vede che la libertà di stampa è divenuta una mistificazione?

Gli è in nome di questa libertà, in nome del pieno diritto che hanno non solo i pubblicisti ma tutti i cittadini di occuparsi delle questioni elettorali e di combattere a favore dei candidati prescelti, sieno moderati o radicali, che noi elevando la questione speciale a principio, contestiamo ai figli e ai parenti dei candidati il diritto di provocare i cittadini che abbiano esercitato i propri diritti e i propri doveri.

Gli è come Direzione del *Bacchiglione*, responsabile di tutto quanto vi è scritto, che protestiamo contro il contegno del sig. B. D., figlio: gli è come uomini di senno e di cuore, pronti a rispondere colla sciabola e colla vita di ogni nostra eventuale offesa, che neghiamo a chiunque il diritto di provocare i nostri amici solo perchè nelle parole pubblicate nel nostro giornale si vuole leggere un insulto. È a noi che si deve ricorrere, e non ad altri; a noi, che soli siamo responsabili; non a persone che forse non sanno nemmeno quanto venne da noi pubblicato.

I diritti della stampa, i diritti della piena azione elettorale sono tanto preziosi e sacri che noi non possiamo lasciarli offendere da chicchessia senza una nostra risposta; e con noi il giornalismo di tutti i partiti, con noi gli uomini di senno di tutte le opinioni reclameranno in favore della ragione e della giustizia, che non devono menomamente e impunemente venire compromesse. Ragione e giustizia che valgono mille doppi più di una offesa, di un insulto, di un'ingiuria e che non devono per niente indietreggiare quando contro il nostro petto venga anche diretta la punta di un'arma. Che se si crede di farci paura coll'invitarci alla prova delle armi, oggi,

come nel passato e come nell'avvenire, proveremo che se non teniamo conto di lanciare a certo pericolo la nostra esistenza, sapremo eziandio provvedere in tutti i modi leciti ed onesti alla dignità e alla piena libertà del giornalismo tanto nelle lotte elettorali quanto in qualunque altra questione di pubblico interesse.

LUIGI COMETTI.

Le parole reali

Intorno al ricevimento reale del Capo d'anno sul quale c'infornò in senso attenuante il telegrafo, scrivono da Roma alla *Nazione*:

Non mi è stato possibile, sino ad ora, sapere con storica esattezza le parole pronunziate dal Re: ma il senso è questo: — Ringrazio l'esercito dei suoi saggi; sono lieto di vederne qui una deputazione; nell'esercito ho sempre avuto la più grande fiducia, e l'ho ancora. Spero che tutti siano pronti, e che nei fatti che si passeranno e ai quali l'esercito non sarà estraneo, esso possa acquistarsi nuova gloria e farsi onore.

Abitualmente Vittorio Emanuele parla agli ufficiali un linguaggio serio, e dirò anche bellicoso; e quindi le sue parole non vogliono esser considerate assolutamente come una straordinaria minaccia di prossima guerra; nondimeno per amore del vero debbo dirvi che ha prodotto molta impressione su coloro che le hanno udite, e segnatamente sui generali. E vi confesso che lo producono anche su di me, che sono pure una ben piccola persona, ma che per debito di ufficio tengo dietro a tutte le notizie che corrono e che hanno qualche fondamento.

Se le parole del Re fossero un fatto isolato, potrebbero attribuirsi al suo carattere ed al suo amore per le armi; ma per l'appunto quelle parole rispondono esattamente a ciò che da qualche giorno si va dicendo a mezzo, non dico da molti, ma da pochi bene informati. La eventualità della guerra appare ogni dì più probabile; e adesso sento come una specie di ronzio attorno agli orecchi che mi avverte che a questa guerra saremo chiamati noi pure. Come? Con chi? contro chi? A quale scopo? — Non lo so; so bensì, e questo positivamente, che si preparano avvenimenti gravi... E tenete a mente, di grazia, che lo Scialoja va in Egitto con una missione politica, e che lo zelo con cui si è preteso di smentirlo, è precisamente zelo soverchio.

Garibaldi e il Tevere

Leggiamo nel *Bersagliere*:

« Si è fatto credere al gen. Garibaldi che l'ultima legge per i lavori del Tevere non sia venuta in discussione alla Camera perchè combattuta dai deputati della Opposizione che fan parte della Commissione generale del Bilancio.

Questo è assolutamente falso, ed a ristabilire i fatti nella loro integrità, diremo che la Sotto-Commissione del bilancio, allo studio della quale fu mandato il progetto di legge, sostituiva all'unanimità meno uno all'articolo del ministero, il seguente:

« Il Governo del Re è autorizzato a norma della legge 6 luglio 1875 a provvedere la somma di 9 milioni per iniziare i lavori di sistemazione del Tevere che verranno da esso determinati, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

« La Commissione generale del bilancio volle sentire il presidente del Consiglio, onorevole Minghetti, prima di approvare questo progetto e l'onorevole Minghetti dichiarò alla Commissione che egli, pur accettandola, avrebbe formalmente dichiarato alla Camera che i 9 milioni sarebbero stati spesi per eseguire la prima serie dei lavori del fiume Tevere « consistenti nel rettifico di S. Paolo e nello sgombrare e sterro dell'alveo interno ».

« Fu allora che la Commissione generale del bilancio, per non pregiudicare la questione tecnica, propose di votare la somma necessaria allo sgombrare e sterro dell'alveo interno, e chiedere maggiori schiarimenti sull'altra parte dei lavori. Ma neppure questo fu accettato dal ministero.

I nostri amici dell'Opposizione, tanto nella Commissione generale del bilancio, quanto nella sotto-Commissione si sono mostrati sempre disposti ad accordare al Governo i fondi necessari per questi lavori; anzi la proposta della sotto-Commissione colla quale si lasciava impregiudicata la questione dei lavori era stata presentata da uno dei nostri amici.

Non è quindi né giusto, né onesto, né serio cercare di instillare nell'animo dell'illustre generale il sospetto che i suoi amici possano essere poco fervorosi dei suoi progetti, e questo poi per giustificare l'insipienza e la studiata lentezza del ministero e di alcuni tra i più influenti deputati di destra ».

Internazionalisti?

Settantanove operai languono ancora da 18 mesi — dicono mesi diciotto — nelle carceri di Bologna — sotto la imputazione di internazionalismo — in attesa di essere giudicati!

Un corrispondente di Bologna, nel ricordarlo annunzia che la Società operaia di Bologna sta per votare un indirizzo di energica protesta contro questa nuova commedia giudiziaria — commedia da piangere — poichè, ci son di mezzo le lagrime, il lutto e la miseria di 79 povere famiglie, orfane del loro sostegno!

Queste persecuzioni sono degne del Santo Uffizio che lasciava spegnere in carcere gli accensati pei quali non aveva prove sufficienti a procedere.

Comprendiamo che dopo i fischii di Firenze, di Bari, di Livorno, il Prefetto Capitelli ha paura che dal processo scatti fuori la condanna sua e del sistema invece di quella degli accusati.

Ma ciò non basta a scusare questo eterno grandinare di schiuffi sulle guancie della povera giustizia.

Se si tratta di rei, avanti al processo; se d'innocenti vediamo un'altra volta fin dove arrivano le biadolerie ed i raggi ufficiali di quei prefetti, di quei questori, che tengono così alte le oneste tradizioni dei Garibetti e dei Bigonami.

Logica delle cifre

Crediamo di far cosa grata ai lettori mettendo loro sott'occhio alcuni raffronti statistici stralciati da una lettera dell'onor. Petrucci della Gattina nella quale l'illustre pubblicista mette in evidenza la rovina cui vien tratto il paese dal pessimo sistema finanziario amministrativo dei moderati che sono al governo della cosa pubblica in Italia.

Eccoli:

« È tempo di rinnovare i nostri ordinamenti amministrativi, coordinando la responsabilità di chi ordina con quella di chi eseguisce. E bisogna cominciare dalle intendenze di finanze, che, come sotto l'Austria, debbono essere più autonome e godere di maggiori attribuzioni. Di qui, l'imbroglione, le lentezze, il disordine. Il governo austriaco, che aveva tanto appreso dalla tradizione veneta, è risorto dopo le sue sventure, adottando l'amministrazione la più autonoma di Europa: il decentramento regionale, a mo' di Svezia e d'Inghilterra. Quali sono stati gli effetti?

I servizi civili gli costano 182 milioni, mentre all'Italia costano il doppio. Il suo debito pubblico è di sei miliardi e mezzo; quello d'Italia circa dieci. Il suo debito galleggiante non raggiunge il miliardo; il nostro un miliardo e mezzo circa con i buoni del Tesoro. La carta non garantita in Austria è di 200 milioni; la nostra, un miliardo. L'aumento delle imposte in Austria, in cinque anni, è stato di 162 milioni; in Italia di 464 — e non siamo al termine — e l'Italia non ebbe provincie perdute, ma acquistate! E l'Austria ha aumentato di 800 chilometri l'anno la sua rete ferroviaria, dal 67 al 72. Chi ha fatto questo miracolo? l'autonomia e la responsabilità dei pubblici funzionari.

In Italia vi sono 265 ispettori del demanio: 144 delle gabelle; 1532 delle imposte dirette. Nessuno responsabile; tutti investiti di potere autocratico — a modo di Francia. Niuna solidarietà tra ministri e loro agenti. I servizi del ministero delle finanze, dal 70 al 74, sono accresciuti di 16 milioni. Al debito pubblico — sono stati aggiunti altri 28 milioni in quattro anni; furono create tre serie di obbligazioni per altri 15 milioni. Indispensabile quindi che la responsabilità del ministro e dei suoi agenti sia reale e seria. Che sia inoltre esonerato di molti servizi. Le cose di finanza agli intendenti; quelle dell'interno ai prefetti; quelle di giustizia ai presidenti. L'Austria ha aumentato lo stipendio degli impiegati del 30 per 100. L'Italia l'ha diminuito del 19...! Il nostro bilancio è fatto — con altri termini, lo dice lo stesso relatore ».

Corriere del Veneto

Da Belluno

3 gennaio.

Devo o no occuparmi di quella corrispondenza dal Veneto alla *Gazzetta d'Italia* nella quale si discorre con tanta leggerezza delle cose nostre?

Se lo faccio non è certo perchè quel corrispondente meriti una risposta; qualunque bellunese, a cui sarà caduto sott'occhio quell'articolo nell'unica copia che della *Gazzetta d'Italia* giunga fra noi, si sarà subito accorto che l'autore, come quegli che si mostra affatto ignaro delle nostre condizioni ed ispirato a false e preconcepite idee, si è sottratto da se stesso ad ogni seria critica. Io quindi non me ne occupo se non nel riguardo che taluno lontano di qui leggendo tale corrispondenza può essere tratto in inganno e anche perchè essa mi offre una nuova occasione per ritornare sul vitale argomento della chiesta soppressione della nostra Provincia.

L'articolista ha intitolato la sua corrispondenza *La ferrovia bellunese* e con argomenti bassi dimostra come Belluno abbia bisogno di una ferrovia; prego però i miei concittadini a non commoversi per questo nè a dichiarare benemeriti di loro l'articolista, giacchè (*in cauda venenum!*) questi non si affanna a provare l'utilità della nostra futura ferrovia, che, dice lui, i più savii (o perchè solamente i più savii?) bellunesi agognano, se non per venire alla conclusione che a Belluno non deve importare di restar Capoluogo di provincia e che anzi essa deve desiderare di cessar di esserlo se vuol avere la ferrovia. Con qual razza di raziocinio si possa venire a questa conclusione io lo lascio immaginare ai miei lettori: l'articolista ha creduto bene di non mostrarsi troppo servile derogando alle regole della logica, e quindi sia pace al suo libero spirito. L'unico argomento ch'egli reca a sostegno della sua deduzione si è che Belluno finchè resterà Capoluogo di provincia e finchè, diventando sottoprefettura p. es. di Treviso, non troverà in questa una alleata influente, non potrà mai ottenere la tanto desiderata ferrovia. È un argomento che non ha neppure il pregio della spesiosità. Potrebbe l'articolista assicurarci che aggregata Belluno a Treviso avremo la ferrovia? E qual valore può avere questa supposta unione se non abbiamo ricevuto nessun profitto neppure quando Belluno si era moralmente unita per chiedere la ferrovia al Governo con Venezia, città più potente certo di Treviso? E dovremo noi per far piacere al corrispondente della *Gazzetta d'Italia* perdere i vantaggi certi che abbiamo avendo una Prefettura, per attendere quelli di una ipotetica ferrovia, che speriamo di poter ottenere anche senza la soppressione della Provincia?

Ma, dice l'articolista, *Belluno ci tiene ad avere il suo ufficio di Prefettura solo per avere un certo numero d'impiegati che facciano compagnia a quelli del paese alla bottega da caffè e perchè quella prefettura serva da scalino a chi l'occupa provvisoriamente per salire a maggiori gradi.*

Oh ingenuo, tre volte ingenuo il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*!!! Laddove nelle altre 68 Provincie del Regno la esistenza di una Prefettura porta nel luogo in cui ha sede tutti quei grandi vantaggi che recano naturalmente con sé la maggior quantità e il facile disimpegno dei varii affari, a Belluno invece, proprio a Belluno, la Prefettura non deve che fornire, mediante i suoi impiegati, compagnia agli oziosi del caffè e servire di gradino a Prefetti destinati in seguito ad uffici maggiori! Mi dispiace di dover distruggere queste innocenti illusioni dell'articolista, ma devo pur dichiarargli che noi facciamo, come è nella nostra natura, lieta accoglienza a quelli impiegati, e sono quasi tutti, che non vengono fra i nostri monti coll'idea di trovarvi una popolazione da incivillire, ma che al di là della compagnia degli impiegati, come al di là del gusto che pretende di affibbiarci di servire di primo esperimento alle prove amministrative di un futuro uomo politico, nell'aver una Prefettura vediamo qualche cosa di più utile e di più vantaggioso di quello che non vi scorga la sua corta vista.

Se poi il corrispondente si vanta di avere per un suo precedente ed analogo articolo sullo stesso argomento (articolo che egli mi perdonerà se io non ho letto) di aver, dico, trovato appoggio a Feltre io non me ne maraviglio; mi piace però di far notare come vadano d'accordo nel volere la soppressione della nostra Provincia da una parte i clericali e i municipalisti di Feltre e dall'altra il corrispondente di un giornale del Governo.

L'articolista finalmente conchiude dicendo *che meglio di una prefettura per Belluno sarebbe di avere un ampliamento (1) d'istruzione tecnica per approfittare della ferrovia futura.* Io gli domando che cosa intende per *ampliamento dell'istruzione tecnica* in riguardo alla ferrovia: se intende dire che a Belluno bisogna istituire una Facoltà di Matematiche succursale di quella di Padova gli risponderò che abbiamo già dei bravi ingegneri;

se intende dire che abbiamo bisogno dell'intero corso tecnico gli risponderò che abbiamo egualmente dei bravi capi-lavoratori ed operai, i quali data la effettuazione della ferrovia, sapranno fare il proprio mestiere anche colla maggior soddisfazione del signor articolista. E poi perchè questo *ampliamento dell'istruzione tecnica* dovrebbe andare a scapito dell'esistenza della Provincia?

Del resto, e per concludere noi pure, noi ci accontentiamo anche del corso tecnico attuale: siamo però grati del desiderio di un *ampliamento* che il corrispondente veneto della *Gazzetta d'Italia* ci ha espresso, e anzi per contraccambiare in qualche modo alla sua gentilezza noi auguriamo al paese di lui una scuola di logica sia pure elementare: occorre che aggiungiamo a qual fine?

Julius.

Venezia. — Certo P. F. trovandosi ebbro di vino cadde da una finestra della propria abitazione nel sottostante cortile, riportando gravi contusioni.

— La Giunta municipale di Venezia ha nominato l'ingegnere Romano, consigliere comunale per rappresentare quella città presso il Governo, per sollecitare l'attuazione dei provvedimenti per l'esilio dei fiumi della Laguna e per l'ampliamento del Porto di Lido.

— Il giorno 3 il R. Prefetto ha convocato presso di sé molte fra le principali autorità cittadine, oltre i rappresentanti della S. F. A. I. ed il R. Commissario alle ferrovie, per discutere e deliberare intorno ai provvedimenti da prendersi onde aprire la stazione marittima entro il corrente gennaio.

Verona. — Il *Veronese* scrive: « Sappiamo che l'egregio ing. dott. Francesco Peretti ha compiuto il progetto di dettaglio del canale d'irrigazione del nostro agro superiore, e che si è per dar mano alle pratiche di revisione e approvazione dell'elaborato medesimo. »

— L'*Adige* accenna ad una brutta scena toccata all'ingegnere provinciale del macinato Turazza la sera del 31 dicembre. A quanto pare si tratterebbe di un attentato alla sua vita.

— Giovedì si terrà una riunione allo scopo di nominare una rappresentanza e di pigliare qualche preliminare riunione per fare delle feste nel prossimo carnevale. Lo spettacolo al Filarmonico procede benissimo e per la fiera dei vini si predicono *mirabilia*.

Chioggia. — Leggiamo nel *Periodico*: Il Consiglio comunale riconfermò a membri della Congregazione di Carità i rinunciatari, cav. Cipriotto, e Crosara. Non sappiamo se codesti signori torneranno di nuovo a rinunciare, ad ogni modo ci pare di cominciare a vedere che il Consiglio comunale, va sempre più perdendo della sua autorità, se pure non ne ha mai avuta, e comincia a ginoccare al così detto giuoco del *tira e molla*, con quel che segue.

S. Vito del Tagliamento. — I due preti fratelli Scotton di Bassano fomentarono, colle loro prediche il favoritismo religioso, già bene radicato in quei contadini. — Il fanatismo è arrivato al punto che una trentina circa di villici trascinarono l'altra mattina la carrozza su cui erano adagiati i predicatori, da S. Vito alla stazione ferroviaria di Casarsa.

Mira. — L'incendio che annunziammo avere arso la gran fabbrica di candele steariche alla Mira, scoppiò invece in una casa di proprietà Cucciali, abitata da certo Giovanni Busato. Il danno si presume di lire 6500; lo stabile era assicurato.

Cronaca Padovana

Cose Universitarie. — L'illusterrimo sig. Ministro di cui mai a sufficienza non si cantano le lodi stabiliva nei suoi sapientissimi regolamenti che agli studenti di legge sia impartito anche l'insegnamento del latino, come se gli otto anni del Ginnasio non servissero a tale scopo.

Il prof. Canal che era incaricato di tale insegnamento, rifiutò recisamente di farlo.

Dalla qualcosa noi seco lui congratulandoci ci diciamo: quanto sono più saggi del Ministro i Professori!

È una cosa assai poco decorosa che nei primi giorni dell'anno uniti alla tuba che assedia per le mancie i tranquilli abitanti si ritrovino anche inserienti del Municipio e della finanza.

Non potrebbero coloro cui spetta severamente proibirlo?

Funerali. — Ieri mattina (4) alle ore 9 aveva luogo il funerale del compianto sig. Antonio Cisko proprietario e conduttore della Locanda e Trattoria al Paradiso in Piazza Garibaldi. — Al corteo decorosissimo prese parte la musica cittadina: la società di mutuo soccorso dei camerieri col suo stendardo, e grande seguito di cittadini. Il Cisko soccombette nella freschissima età di 34 anni, dopo lunga e penosa malattia. Egli fu un imitabile esempio di attività operosa ed onesta. Entrò nell'esercizio del sig. Manini proprietario del Paradiso come semplice garzone; colla sua intelligenza ed onestà seppe acquistarsi la stima e l'affetto dei padroni tanto che fu considerato quasi un figlio e si legò in matrimonio colla figlia del suo ex padrone. Attendeva con solerzia cura ai suoi interessi.

Casse di risparmio postali. — Gli uffici postali del Veneto, che sono incaricati del servizio delle Casse di risparmio, sono i seguenti:

Provincia di Venezia (5) — Chioggia, Dolo, Portogruaro, Mestre e San Donà.

Provincia di Padova (4) — Colseve, Este, Piazzola, Piove di Sacco.

Provincia di Rovigo (4) — Adria, Ariano nel Polesine, Bida Polesine, Massa di Rovigo.

Provincia di Treviso (4) — Castel Franco, Trevigiano, Follina, Ponte di Piave, Roncade.

Provincia di Udine (7) — Cividale, Gemona, Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Tolmezzo, Udine.

Provincia di Verona (5) — Caprino Veronese, Legnago, San Bonifacio, S. Pietro Incariano, Villafranca Veronese.

Provincia di Vicenza (4) — Arsiero, Asiago, Bassano Vicentino, Valdagno.

Provincia di Belluno (7) — Agordo, Anzono, Belluno, Feltre, Fonzaso, Longarone, Piove di Cadore.

Provincia di Mantova (6) — Canneto sull'Oglio, Gozzaga, Ostiglia, Quistello, Suzzara, Volta Mantovana.

Ricetta semplice e facile per aumentare il formato dei giornali ufficiali: si stempera con decotto di malva diluito la materia che prima serviva al giornale più ristretto, si aumenta lo spazio delle intestazioni degli articoli, si sparge in dose doppia il narcotico giornaliero ai buoni lettori, misto a un tantino di corrispondenza bismark; si pubblicherà in cronaca con specialissimo amore come cosa di famiglia, l'avviso sulla tassa dei cani, e sull'uso della museruola, ed altri simili, con due romanzi in appendice... — ed il giornale diventa un piccolo lenzuolo da avvolgerci il bambino di casa e da farne mille altre operazioni casalinghe.

In cerca di contravvenzioni. — Viammo assicurati che le guardie municipali, specialmente quando sono destinate a prestar servizio nelle vie del centro, si dedicano alla ricerca e scoperta, e magari alla creazione delle contravvenzioni e contravventori con un ardore febbrile, che sarebbe incomprendibile se non ci fosse la parola dell'«enigma», e la parola è questa: dicesi che il signor ispettore delle guardie redarguisca, strappazzi, minacci di licenziamento e punisca le guardie che non riescono a constatare in media un certo numero di contravvenzioni per settimana. Ogni guardia deve portare quel contingente; se non lo fa, cade in disgrazia. È zelo, è mania? Non sappiamo. Questo solo sappiamo, che se ciò è vero, la è una immoralità bella e buona, è un falsare il concetto della sorveglianza, è uno spingere la fiscalità perchè i cittadini sieno tormentati e vessati continuamente. Verrà il momento che dovranno crearsi ed inventarsi contravvenzioni per comodo delle signore guardie; anzi fin d'ora le guardie rimpiangono i bei giorni nei quali ogni sera sbatteva la pezzuola da pulire fuori del balcone o gettava le immondizie sulla via; e malediscono la civiltà ed il progresso, e la buona memoria dei cittadini che non dimenticano il regolamento. Occorrono contravvenzioni ad ogni costo, perchè l'ispettore sia contento di noi! così dicono le guardie. Ma se non riuscite a trovarne?

— Eh! allora si fa uno sforzo, e con un po' di buona volontà, bisogna essere imbecilli se non ci riesce a coglierne qualcuna!

Noi credevamo che le guardie M. fossero istituite per l'osservanza dei regolamenti, e per impedire le contravvenzioni; se andiamo avanti di questo passo bisognerà inventare le contravvenzioni per mantenere le Guardie! Si dirà che l'ispettore deve spingere l'attività e la solerzia delle Guardie! Siamo intesi, ma est modus in rebus! così non farà che demoralizzarle a tutto danno del servizio moralmente ed onestamente inteso, e dei cittadini.

Ferimento con una sedia. — L'altra sera un individuo, a quanto sembra ubriaco, molestava l'esercante il Caffè della Nave in via Maggiore e gli avventori

alle intimazioni di star quieto, od andarsene, egli non volle obbedire; la pazienza sfuggì al caffettiere che alzò la voce e rinnovò l'intimazione, — l'ubriaco fece atto di reagire con un coltello, allora il caffettiere brandì una sedia e percosse con quella il malcapitato alla testa, per modo da cagionargli una ferita da cui sgorgava largamente il sangue. — Molta gente erasi raccolta nelle vicinanze del caffè: il ferito fu condotto via di là.

Scarico di ghiaccio. — Abbiamo udito muovere ripetuti lagni per lo scarico e carico che di continuo si fa di ghiaccio rimpetto alla bottega di pizzicagnolo a San Clemente, dalle ore 7 del mattino fino al mezzogiorno, proprio nel momento e nel luogo del maggiore passaggio. Pare altresì che quell'operazione si faccia con poco riguardo, perchè tutto intorno si spargono frammenti di ghiaccio sotto il portico, e fuori, sui quali i passanti scivolano, correndo grave pericolo. — Anche stamattina una povera donna stette ad un punto per cadere. — Non si potrebbero scegliere altre ore per quell'operazione quando il passaggio fosse minore? e ad ogni modo non si potrebbe usare maggior cautela?

Sentenza. — Ieri sera (4) fu pubblicata la sentenza nella causa di parricidio che discutevasi alle nostre Assisie — il padre ch'era imputato dell'atroce misfatto d'aver uccisa barbaramente la propria figlia d'anni 14, fu dietro verdetto de' giurati condannato ai lavori forzati in vita; la moglie di lui, matrigna della vittima, fu assolta.

Ultime Notizie

Se dobbiamo prestar fede a quanto scrivono da Piacenza il gen. Giacinto Carini avrebbe finalmente sporta querela contro il giornale il *Progresso* e contro l'autore principale della falsificazione dell'indirizzo agli elettori piacentini.

Si ha a credere?

Attendiamo la conferma di questa notizia. Si sa mai!

Sono state sospese le trattative fra il Vaticano e la Spagna circa alla conclusione di un concordato e ciò in seguito a domanda del Governo di Madrid. Lo stesso Governo ha poi domandato alla S. Sede che voglia sollecitamente provvedere alla nomina di un nuovo Nunzio.

Il Papa ha incaricato il cardinale Franchi di esaminare se sia il caso che la Santa Sede debba prendere una parte attiva nelle questioni insorte nell'Erzegovina. Il Cardinale ha assunto informazioni sul luogo, e appena sarà di ritorno, il Vaticano prenderà una decisione.

È morto il Senatore, conte di S. Vitale.

Un'altra fuga?! — La *Nuova Torino* dà con riserva la notizia della fuga di un impiegato governativo, addetto allo stabilimento *La Generala*. Si suppone che si tratti delle solite malversazioni e di un vuoto di cassa.

Confermasi la notizia che il ministero sia disposto a modificare le disposizioni legislative che concernono i contratti di Borsa.

È partito da Roma alla volta di Brindisi il senatore Scialoja; ove s'imbarcherà per Alessandria d'Egitto.

La notizia della *Turchiade* che le truppe ottomane occuperanno il Montenegro qualora il principato non smetta dall'aiutare gli insorti, è accolta con molta sfiducia dalla *Gazzetta ufficiale* di Cetinje.

S. M. ha firmato il decreto che promuove a grande ufficiale della Corona d'Italia l'on. sindaco Vinspeare, ch'era già cavaliere di quest'ordine.

Abbiamo da Roma per informazioni sicurissime, che il gen. Lamarmora ha chiesto le sue dimissioni dal grado ch'egli copre nell'esercito. Egli si ritira completamente a vita privata a Biella, dove fissa la sua residenza.

Recentissime

È stato diretto un breve pontificio a tutti i cardinali italiani ed esteri per richiederli del

loro parere sulla opportunità d'accordare ai vescovi italiani la facoltà di presentare la balla di nomina ond'essere ammessi a fruire delle temporalità delle rispettive diocesi.

Mentre la stampa officiosa dice inesplicabili le infamie commesse a Torino dalla questura, si è svolto a Napoli un processo contro un fanciullo di 13 anni, il quale si rese colpevole di reticenze nella sua deposizione testimoniale per timore della questura. Risulta dal dibattimento che quel giovinetto fu detenuto arbitrariamente parecchi giorni nelle carceri della questura, e battuto replicatamente, perchè deponesse contro la verità!

Da un dispaccio particolare della *Gazzetta d'Italia* risulta, contrariamente all'asserzione di quasi tutti i giornali, che il guardasigilli non intende abbandonare il Gabinetto. Staremo a vedere, com'era da interpretarsi quel non intendere.

Parigi, 4 gennaio, ore 9 16 ant. — La Commissione permanente ha deciso di riunirsi il 20 corrente.

Parlasi d'importanti cambiamenti nel Corpo diplomatico.

Il principe Napoleone fonda dei giornali nei dipartimenti per le prossime elezioni.

Preparansi dei magnifici funerali a Michelet.

Abbiamo da Roma che il ministero, di fronte alle universali lamentele, sarebbe disposto a modificare le disposizioni legislative che concernono i contratti di Borsa.

Ieri circolava la notizia che il generale Lamarmora fosse più che mai deciso a ritirarsi dalla vita politica. Ora crediamo di poter essere in grado d'annunziare che la dimissione dell'onorevole generale, da deputato, è un fatto compiuto.

Per ordine del ministero furono respinti due telegrammi diretti da Roma al *Tempo* relativi alle parole pronunciate dal Re, ed alla protesta di un deputato contro la violazione dei Regolamenti della Camera.

Nostro Dispaccio Particolare

Roma 5, 935

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale si autorizza a prelevare cinquecentomila lire dal fondo delle spese impreviste in favore della lista civile.

Telegrammi

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 3. — Un dispaccio di Roof datato 31 dicembre annunzia che Nesla fu vettoagliata.

BERLINO, 3. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un decreto dell'imperatore circa al corpo dell'ammiraglio. Questo decreto divide il corpo in ufficiali di marina in ufficiali di stato maggiore e dell'ammiraglio, e nel corpo d'ufficiali e nello stato maggiore di marina.

LONDRA, 4. — Il *Times* ha da Berlino 3: I russi preparansi ad occupare entro gennaio Marghilun e Andriagan, annettendosi probabilmente il Sud del Kolland, locchè renderebbe la Russia confinante coll'Afganistan.

Lo *Standard* ha da Roma 3: Una corrispondenza degna di fiducia dichiara che il disaccordo fra il Kedive e Cave è assai serio. Cave dichiarò necessario di rimpiazzare il ministro delle finanze, e tenere separatamente i conti dei Daria. Il Kedive, vedendo questa dichiarazione, alzossi bruscamente dicendo che credeva l'Inghilterra avesse spedito un consigliere, ma che invece scopriva che gli si voleva imporre un sindacato.

BERLINO, 4. — Un decreto imperiale regola i rapporti fra i rappresentanti tedeschi esteri ed i comandanti le navi da guerra te-

desche. I rappresentanti avranno la responsabilità politica ed i comandanti la responsabilità militare. I comandanti non possono generalmente intervenire militarmente, che dietro proposta dei rappresentanti politici.

LUIGI COMETTI Direttore.

Stefani Antonio gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		3	4
Rendita italiana		76 55	76 55
Oro		21 72	21 74
Londra tre mesi		27 10	27 07
Francia		108 80	108 75

BORSA DI VIENNA		3	4
Obbligazioni dello Stato 5 0/0		69 45	69 30
Prestito Nazionale		73 45	73 45
Prestito 1860 con lotteria		111 90	111 80
Banca Nazionale		929	930
Mobiliare		208 50	207 25
Argento		104 90	105 50
Cambio su Londra		113 10	113 20
Zecchini Imperiali		5 31 1/2	5 32 1/2
Napoleoni d'oro		9 04 9	08

BORSA DI MILANO		3	4
Rendita		—	78 75
Oro		—	21 77
Londra		— 14	27 14
Francia		—	108 63

BORSA DI PARIGI.		1	3
Rendita italiana		72 60	72 46
		66 67	65 62

ESTRAZIONI DEL REGNO

(3 gennaio 1875).

VENEZIA	49	25	46	33	76
BARI	31	63	49	79	34
FIRENZE	58	83	44	1	40
NAPOLI	52	77	36	27	21
PALERMO	24	77	62	33	42
ROMA	54	21	82	1	76
TORINO	44	43	32	34	90

La Tipografia

DEL

BACCHIGLIONE-CORR. VENETO

oltre a varii lavori tipografici

ESEGUISCHE

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1,50 AL CENTO

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Caiziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1467)

Panettone di Milano

DELLA RINOMATA OFFELLERIA

BIFFI di MILANO

presso le drogherie

PEZZIOL GIUSEPPE — Via dei Servi.

PEZZIOL G. B. — Piazza Cavour.

GOTTARDI GIUSEPPE — Via Turchia.

(1204)

Nuovo Anno - Nuova Fortuna

NON PIU' SOGNI! REALTA'

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di giuoco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valedoli per ogni estrazione di qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne esperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusivo un franco bolle dovuto per la risposta, sotto cifra: **Professore 1, 45, 90. Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.**

N.B. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1. gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE COMBINAZIONI PEL 1876

valedoli per ogni ruota del **R. Lotto d'Italia**

a l'indirizzo **Professore 1, 45, 90 Dresda (Germania) ferma in posta**, e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.

(Tolto dal Giornale *Il Roma* di Napoli)

LODE ED ENCOMIO

al benemerito sig. professore 1, 45, 90 di Vienna

perchè avendolo richiesto a spedirmi una delle sue celebri istruzioni sul giuoco del Lotto, si compiace spedirmela facendomi per tal modo guadagnare

IL TERNO

nell'estrazione di Napoli del 6 corrente

coi numeri **1, 47, 52** realmente estratti.

Non trovo parole abbastanza per esternare la mia gratitudine verso il sig. Professore per cui mi servo della pubblicità per dirgli

Mille volte grazie

per tanto favore impartitomi, ed anche per attardare a chiunque l'efficacia delle sue operazioni numeriche che riconosco per le uniche per far fortuna in questo giuoco. — Per la qual cosa io consiglio ognuno a dirigersi al Signor Prof. 1, 45, 90 scrivendogli all'indirizzo fermo in Posta a Vienna (Austria) e indennizzandolo delle spese postali essendo io sempre pronto a comprovare anche verbalmente a chi desidera, la verità del mio aserto.

Napoli, 14 marzo 1875.

GIORDANO GENNARO
abitante Strada Principessa Margherita, N. 4.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc.*, vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in *Venezia* all'Agenzia Longega — *Padova* Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Maura all'Università — *Vicenza* Valeri — *Treviso* Zanetti — *Udine* Filipuzzi — *Aria* Bruscaini — *Verona* Depoliti e Castelvichio — *Novara* Tomasi e Dalla Chiara — *Este*, Farmacia Negri — *Rovigo*, Diego.



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

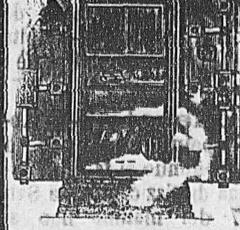
Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in *PADOVA* farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. — *VENEZIA*, Agenzia Longega. — *VICENZA*, farmacia Sega. — *ROVIGO*, farmacia Diego, ai Tre Mori. — *TREVISO*, farmacia Reale. — *VERONA*, farmacia Prinzi.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI D'ORIGINE



SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. W. THEIM E COMP. DI VI NNA

imp. r. fornitore di Corte

presso **L. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE

PREPARETE DAL CHIMICO

F. FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei mali di gola, del petto e dei polmoni, combattendo e vincendo quello stato d'infiammazioni ed irritazioni, che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le tossi catarrali e spasmodiche, recenti ed inveterate, a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scatole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità si Nazionali che Estere come pure tiene magazzini per la vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano **ROSSETTER**.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non tonda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo, ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merito essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3** — Si vende in *Brescia* dal preparatore **A. Grassi** — in *Venezia* esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — *Verona*, *Gall*, profumiere Via Nuova lastricata — *Padova*, *Giusti* all'Università, ed *A. Budon* via S. Lorenzo N. 1090.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni **EAU FIGARO** istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Non fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli solleciti tant'è dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **PROGRESSIVA**.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica **TINTURA ISTANTANEA**

che effra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggato, e dal Profumiere De Giusti all'Università